

Festival Organistico

Internazionale

2022 - 16^a edizione

Arona

Chiesa Collegiata di Santa Maria

3 giugno 2022

Markku Mäkinen

Organo

MAIN SPONSOR DELLA SERATA



PAOLO ASTORI

PAOLO ASTORI spa
Via Mirabella, 9 - 28013 - GATTICO (NO) - ITALY
WWW.PAOLOASTORI.COM

Programma del concerto

Johann Sebastian Bach (1685-1750):

- Fantasia in do minore BWV 562
- Sonata in trio in Mi bemolle maggiore BWV 525
[senza indicazione] – Adagio – Allegro

Sei Corali “Schübler”

- Wachet auf, ruft uns die Stimme, BWV 645
 - Wo soll ich fliehen hin, BWV 646
 - Wer nur den lieben Gott läßt walten, BWV 647
 - Meine Seele, erhebt den Herren, BWV 648
 - Ach bleib bei uns, Herr Jesu Christ, BWV 649
 - Kommst du nun, Jesu, vom Himmel herunter, BWV 650
-
- Toccata, Adagio e Fuga in Do maggiore, BWV 564

Guida all’ascolto

a cura di Marino Mora

Scorrendo il programma proposto per la serata, troviamo, come un elegante drappaggio in apertura di sipario, una gemma di **Johann Sebastian Bach** (**Eisenach, 21 marzo 1685; Lipsia, 28 luglio 1750**), cui è dedicato l’intero concerto: si tratta della *Fantasia e fuga in do minore, BWV 562*. Fu composta in due tempi: prima, intorno al 1730, la Fantasia; successivamente, nel 1745 circa, la Fuga, rimasta incompleta, mentre il lavoro venne dato alle edizioni postumo, solo nel 1840. La prima cosa che non può balzare all’orecchio è l’incipit in levare della Fantasia, il mordente così caratteristico nell’abbellimento che così fedelmente ci riporta ai rintocchi d’apertura della celeberrima “Toccata e Fuga in re minore” (BWV 565). La Fantasia che si sprigiona dalle prime note è di particolare e nobile fattura. Le cinque

voci su cui lavora Bach si espandono sopra il bel tema melodico, presentato nella parte più acuta e poi elaborato man mano. In questa aurea esposizione, strutturata sopra un lungo pedale del basso, sentiamo susseguirsi eleganti cadenze e di volta in volta, attraverso un elaborato movimento delle parti, Bach sviluppa sapientemente il discorso musicale, sempre riavviato dal caratteristico, ribelle incipit caratteristico. Elementi, spunti ed idee secondarie si inseriscono sopra il tema originale, sino ad una maestosa Ripresa del tema principale. Un rapido recitativo Cadenza conclude il pezzo in un luminoso accordo in maggiore.

Il secondo lavoro bachiano in programma è direttamente tratto dal famoso “Autografo di Lipsia”, nel quale il compositore raccolse e riordinò il cospicuo patrimonio di corali risalenti agli anni di Weimar. Stilisticamente l’autografo contiene materiali compositi (più precisamente le *Sei Sonate BWV 525-530*, la serie di diciassette corali *BWV 651-667*, la *Variazioni canoniche sopra un cantico natalizio BWV 769a*, il corale *Wenn wir in höchsten Nöten sein / Vor deinen Thron tret ich hiermit BWV 668*). Ed è proprio in quest’opera che emerge nettamente l’eredità compositiva lasciata da grandi maestri come Buxtehude e Pachelbel, soprattutto per ciò che concerne l’elaborazione contrappuntistica; tratto distintivo della tecnica compositiva è anche la straordinaria capacità dell’autore di saper gestire e ‘lavorare’ il discorso melodico in un’opera di continua amplificazione, realizzata anche per mezzo di un uso di un’ornamentazione ricca e cantabile.

Tecniche sopraffine che emergono, anche e proprio, nel brano qui presentato e proposto, la ***Trio Sonata n. 1 in Mi bemolle maggiore BWV 525*** (*[Allegro] - Adagio - Allegro*). La composizione dovrebbe risalire ad un periodo intorno al 1730 ed ebbe la sua prima edizione soltanto nel 1863 per Hofmeister's Monatsbericht. Essa fa parte delle Sei Sonate in Trio per organo.

Tecnicamente il termine “Sonata in trio” qui significa che i due manuali e il pedale sono trattati in modo indipendente ma comunque strettamente legati fra di loro e per un organista si tratta senz’altro di una notevole sfida esecutiva. Il titolo della raccolta delle Sei Sonate dato da Bach era “*Sonata à 2 Clav. e Pedal di J. S. Bach*”.

La genesi delle Sei Sonate in Trio, probabilmente composte tra il 1727 ed il 1732, rifacendoci alle note redatte dal grande biografo di J. S. Bach, Johann Nikolaus Forkel, è legata ad un uso didattico e familiare, se è vero che Bach avrebbe steso questi brani come puro esercizio per il figlio Wilhelm Friedemann. Si osserva anche che, poiché il primo

movimento della Sonata n. 4 ci è giunto anche come trio per tre strumenti distinti, sia possibile che anche altri pezzi delle “*Trio Sonaten*” possano derivare da precedenti composizioni da camera; in ogni caso siamo di fronte ad un lavoro di tutto rispetto, ricco di spunti contrappuntistici, con inserimenti di frequenti episodi imitativi ed una scrittura eccellente.

Proprio a causa di queste caratteristiche si può dire che le sei Sonate si possono inserire nello stile della sonata da chiesa, con l'unica differenza di essere costruite su tre tempi anziché i tradizionali quattro movimenti. Inoltre, sempre a sottolineare i contatti di Bach con i grandi autori italiani, va detto che molte peculiarità ricordano lo stile concertistico italiano. Andiamo ora ai particolari. Secondo recenti ricerche pare che questa ***Sonata in mi bemolle maggiore BWV 525*** derivi da un trio in fa maggiore, probabilmente in origine per flauto dolce, oboe e basso continuo. Essa apre senza indicazioni di tempo un primo episodio in mi bemolle maggiore dallo spigliato andamento, con le parti che si dispongono sopra un tessuto raffinato in echeggiamenti, contrappunti ed imitazioni che scorrono via veloci. Un ***Adagio*** successivo ha il compito di proporre un momento più pacato di intima riflessione, mentre l'***Allegro*** in 12/8 è vivace e gioioso. Qui, sopra morbide progressioni, ecco un bel tema basato su plastici salti che scorre come una corrente in piena: restituendoci l'immagine di un Bach ricco di forza e di vita.

Giungiamo ora ad un'altra opera fondamentale di Johann Sebastian Bach. Parliamo dei molto affermati “*Corali Schübler*”.

I ***Corali Schübler*** consistono in una raccolta di sei preludi per organo scritti da Bach e poi stampati e pubblicati nel 1740 dall'allievo Johann Georg Schübler, dal quale prendono direttamente il nome. La raccolta era stata originariamente intitolata da Bach in un modo curiosamente lungo: *Sechs Choräle von verschiedener Art auf einer Orgel mit 2 Clavieren und Pedal vorzuspielen verfertigt von Johann Sebastian Bach Königl.:Pohln: und Chur:Saechs: Hoff-Compositeur Capellm: u: Direct: Chor: Mus: Lips: In Verlegung Joh:Georg Schüblers zu Zella am Thüringer Walde. Sind zu haben in Leipzig bey Herr Capellm: Bachen, bey dessen Herrn Söhnen in Berlin und Halle, u: bey dem Verleger zu Zella verfertigt von Johann Sebastian Bach...* Un titolo davvero strano che evidentemente non fu scritto da Bach casualmente. Questi bellissimi brani per organo lasciano infatti dietro di loro una misteriosa scia di misteri e riferimenti ‘altri’ legati alla nota passione di Bach per i numeri e gli enigmi. Sul frontespizio originale, quel così stranamente esteso titolo è scritto su 14 righe, ovvero la somma numerologica delle lettere BACH (B, seconda lettera dell'alfabeto=2 + A=1 + C=3 + H=8, per un

totale di 14!), e ci sono 41 parole complessivamente nell'intera pagina (con lo stesso criterio 41 è la somma delle lettere J S BACH!).

Inoltre la raccolta dei **Corali Schübler** è interamente scritta su 14 pagine con tre righe di musica per pagina e solo due righe nell'ultima, un controsenso, nell'epoca in cui si 'dovevano' risparmiare i costosi fogli per scrivere... Ci sarà stato un motivo? Forse sì, dato che il titolo era su 14 righe.... E ancora: il numero di battute di ciascuno dei sei brani corrisponde rispettivamente a: 54, 33, 34, 35, 46 e 54, per un totale complessivo di 256 battute. Ebbene, esattamente a metà dell'opera, cioè tra battuta 128 e 129 (il 256 diviso 2), si individuerrebbe il 'cuore' della stessa, nascosto dentro la musica! Infatti proprio in quelle 2 battute ci sono 4 note sorprendenti. Bach le scrisse così. Si bemolle, La, Do, Si naturale. La cosa straordinaria è che, secondo il sistema tedesco, proprio quelle note sono corrispondenti alle lettere B+A+C+H, la cui somma fa, molto semplicemente, inequivocabilmente il nome dell'autore: "BACH"....

Un caso? Non crediamo proprio. Bach in quegli anni aveva avuto ulteriore modo di rinsaldare ed esercitarsi sull'aspetto matematico della musica. Nel 1738 a Lipsia veniva fondata una Società semisegreta da Lorenz Mizler, allievo diretto di Bach. La società si occupava di Scienze Musicali, con l'intento dichiarato di scoprire i legami tra matematica e musica. Mizler, che affermava "La musica è il suono della matematica", invitò diversi musicisti ad entrare nel gruppo. Lo scopo era quello di riportare la musica alla sua antica origine pitagorica, al suo fondamento scientifico. Blasone della società erano 2 forme geometriche: un cerchio, simbolo della perfezione, ed un triangolo, il simbolo della Trinità. Le due forme geometriche erano circondate da api, il simbolo dell'impegno e del lavoro. Per entrare ed essere ammessi nella Società era necessario scrivere una composizione musicale di natura matematica, e presentare un ritratto. Nel 1747 Johann Sebastian Bach entra nell'Associazione in qualità di quattordicesimo membro e consegna, all'atto dell'ammissione, insieme al ritratto ad olio richiesto realizzato da Elias Gottlob Haussmann, le Variazioni canoniche sul tema *Vom Himmel Hoch da komm ich er* e nel 1748 l'Offerta musicale. Anche l'*Offerta Musicale* e le *Variazioni Goldberg*, universalmente note come un vero testamento spirituale, sono capolavori tutti riferiti a principi numerici di simmetria aritmetica e geometrica. All'interno di queste opere il brano preferito è il canone, la complessa composizione che si rifà a precise regole matematiche nella struttura.

Ma dopo questo viaggio enigmatico nei numeri torniamo ai nostri **Corali Schübler**. Scritti per organo a due tastiere con pedaliera e caso unico fra i lavori organistici di Bach, non sono pezzi originali, ma trascrizioni delle sue cantate.

Nel programma della serata si inizia con il numero 1, il **Preludio Corale BWV 645 *Wachet auf, ruft uns die Stimme*** (*Svegliatevi, una voce vi chiama*) dalla *Cantata BWV 140*, quarto movimento (parte affidata al tenore). Il tema, che comunica un sentimento intimo di straordinaria serenità, prosegue come fosse un moto di ascesi, in continuo cammino, articolato su grandi arcate melodiche che paiono respiri motivici lasciati in levitazione, senza peso. Aggiungiamo una curiosità, che però ci fa senz'altro meditare sull'imperitura grandezza di Johann Sebastian Bach. Il famoso gruppo pop dei Procol Harum nel celeberrimo loro album *A Whiter Shade Of Pale*, scelse proprio due bellissime melodie di Bach, l'*Aria sulla Quarta Corda* dalla Terza Suite per orchestra BWV 1068 e il quarto movimento della *Cantata BWV 140* (da cui il Corale di questa sera **BWV 645**) come terreno di elaborazione del lavoro 'pop'. Una solenne e struggente melodia psichedelica suonata dall'organo Hammond era infatti ispirata direttamente alla sostanza di questi temi e nell'aprile del 1967 gli antichi motivi bachiani così rivisitati vendettero in pochissimo tempo ben 10 milioni di copie!

Torniamo ora al nostro programma, che prevede, in rapida sequenza anche altri 2 corali: ***Wo soll ich fliehen hin BWV 646*** (*Dove devo fuggire*) e ***Wer nur den lieben Gott läßt walten, BWV 647*** (*Se ti affidi al Signore*). Il primo **preludio corale BWV 646** corrisponde alla flessuosa aria del tenore dal medesimo titolo tratta dalla *Cantata BWV 5*. Lo percorre un movimento incessante di fluida scorrevolezza, mentre le figurazioni magistralmente scritte da Bach, tutte costruite su progressioni, eheggiamenti, giochi e riverberi, disegnano pitture sonore dallo spettacolare impatto scenico.

Il **Preludio Corale BWV 647** è tratto dal quarto movimento della *Cantata BWV 93*, corrispondente al meraviglioso duetto per soprano e contralto dell'originale brano corale. Vi cogliamo, nella traduzione organistica, dense sequenze dotate di un trepidante segno di devota religiosità, con l'originale percorso che si snoda per passi irti e scoscesi, ricco di colori armonici di commovente dolcezza.

Il **Corale BWV 648, *Meine Seele erhebt den Herren*** (*La mia anima magnifica il Signore*) è riferito al quinto movimento della *Cantata 10 BWV 10* (il duetto per contralto, tenore, oboi, tromba, basso continuo *Erdenket der Barmherzigkeit*).

Segue il Corale **BWV 649, *Ach bleib bei uns, Herr Jesu Christ*** (*Resta con noi, Signore Gesù*) dalla *Cantata 6 BWV 649*, nel suo terzo mo-

vimento (soprano). Qui la musica è la libera trascrizione organistica di un'aria di grande spinta emotiva ed immediatezza, in cui il palpitante gorgheggio del soprano comunica un sentimento di intensa devozione.

Infine l'ultimo dei *Corali Schübler* è l'agile e frastagliato **BWV 650, *Kommst du nun, Jesu vom Himmel herunter***, che cita il secondo movimento -affidato al bellissimo duetto tra violino e contralto- della *Cantata BWV 137: Lobe den Herren, den mächtigen König der Ehren*. La poesia e l'agilità melodica del canto originale vengono qui magistralmente tradotte dalla duttilità strumentale della rielaborazione organistica bachiana.

A sugello del programma, ancora di Johann Sebastian Bach, incontriamo la monumentale ***Toccata, Adagio e Fuga in Do maggiore BWV 564***. La struttura tripartita del brano ricorda a noi ancora una volta quanto Bach tenesse alla musica e allo stile italiani. Proprio in questa composizione, infatti, il compositore si esercita nella riscrittura formale di una forma tripartita tipica del concerto italiano: un esperimento non più ripetuto, ma qui davvero esemplare e concluso con esiti eccellenti. All'inizio siamo accolti dalla *verve* e dall'impeto brillante della ***Toccata***, che procede con agili figurazioni dal carattere estemporaneo ed improvvisativo: volatine, scalette e, soprattutto, un lunghissimo passo in pedale, tra i più estesi ed impegnativi dell'intera produzione organistica bachiana. E' questo il segnale che dà la stura ad una vera esplosione sonora, un passo di smagliante, pirotecnica bellezza ricco di giochi d'eco, progressioni, plastici rimbalzi, grandi accordi lasciati risuonare con forza: un esempio di gioia autentica esplicitata, dichiarata, diremmo noi, attraverso i suoni. L'***Adagio*** rappresenta un momento più meditativo di stacco e di quiete spirituale. Lo definisce, con sobria calma, una bella, malinconica melodia lasciata alla mano destra, sostenuta da un accompagnamento tranquillo e sereno, seppur ricco di momenti nostalgici e suggestivi attraverso il ricorso ad armonie che richiamano striati colori vespertini. Quando giunge la ***Fuga*** il nostro animo è pacificato dalla dolcezza delle arcate melodiche precedenti. Il cambio di atmosfera è netto e risulta di spumeggiante impatto. L'organo disegna un grande pannello sonoro di grande respiro sopra una trama spessa e sorprendentemente magmatica. Il discorso diviene come sinfonico orchestrale così che siamo come travolti dall'audacia ritmica e tematica dell'organo, impegnato in virtuosistici giochi di allitterazioni musicali che inebriano ed incantano il nostro orecchio comunicandoci un genuino, autentico sentimento di gioia.

Markku Mäkinen

Markku Mäkinen, organista e clavicembalista, nato nel 1973 è un musicista versatile che si esibisce regolarmente in Finlandia e negli altri paesi europei come solista e come musicista da camera. Ha collaborato con molti musicisti e cantanti di caratura internazionale e si è esibito con complessi cameristici finlandesi e italiani.

Il suo ampio repertorio spazia dalla musica antica agli autori contemporanei: Il suo interesse nel corso degli anni si è focalizzato sulla vita e le opere di Jehan Alain, sulla musica di area mediterranea e in particolare su quella italiana, sui compositori del tardo romanticismo sulla scia di Max Reger (ad esempio Sigfrid Karg-Elert e Karl Hoyer), la figura barocca cosmopolita di Georg Muffat e ovviamente sulla pietra miliare della musica occidentale Johann Sebastian Bach.

Nei suoi concerti è solito presentare composizioni ormai dimenticate di autori finlandesi dal 18° al 20° secolo e questa idea lo ha portato a realizzare incisioni discografiche per la Finnish Broadcasting Company (YLE) e per altre etichette quali Alba e La Bottega Discantica. Tiene inoltre masterclass e corsi di specializzazione in Finlandia e all'estero.

Ha conseguito il Master come musicista solista presso l'accademia Sibelius di Helsinki, sotto la guida di Olli Porthan. Ha studiato inoltre clavicembalo con Kati Hämäläinen, diplomandosi nel 2001. Dal 1998 al 2000 ha studiato presso il Conservatorio Reale di Amsterdam sotto la guida di Jacques van Oortmerssen conseguendo anche qui il diploma "cum laude" come concertista solista in organo.

Nel 1997 si è aggiudicato il terzo premio presso il concorso organistico internazionale Schnitger ad Alkmaar (Olanda) e nel 2002 ha vinto il primo premio presso il concorso internazionale di Kotka (Finlandia). Dal 2002 al 2004 ha prestato servizio presso la Organum Society (la più antica di tutta la Scandinavia) ed è stato direttore artistico dell'Accademia estiva di musica da chiesa in Estonia dal 2007 al 2016.

Dal 2002 è insegnante di organo presso l'accademia Sibelius e è organista della chiesa cattolica di St.Mary di Helsinki.

